

Istat, cala la fiducia delle imprese

CsC: quadro favorevole ma più rischi

ROMA

■ Nel primo mese dell'anno l'indice del clima di fiducia dei consumatori registrato dall'Istat ha segnato un progresso di 1,2 punti (da 117,7 a 118,9; base 100 nel 2010) mentre quello delle imprese è arretrato di 4,1 punti (da 105,6 a 101,5). Magennaio, secondo l'analisi congiunturale flash del Centro studi di Confindustria, ha segnato un inizio d'anno all'insegna delle turbolenze, con crolli delle Borse e dei prezzi delle materie prime e rivalutazione del cambio effettivo dell'euro che hanno «aumentato i rischi al ribasso». Secondo il CsC, in particolare, le condizioni finanziarie sono diventate più restrittive, «come se» i tassi fossero aumentati di un punto percentuale, e la ritrovata alta fiducia complessiva di famiglie e imprese «già ne risente». Insomma non è l'ambiente ideale per far prendere quota all'incremento del Pil italiano: «tanto più che il credit crunch è stato sì un po' allentato, ma rimane zavorrata l'erogazione di prestiti alle imprese a causa della grande mole di sofferenze, la stretta regolamentare sui requisiti di capitale delle banche e l'entrata in vigore del bail-in (che è più penalizzante per l'Italia): un ostacolo serio per la risalita dell'attività economica».

I dati diffusi ieri dall'Istat confermano, sia pure tra alti e bassi, il miglioramento delle aspettative delle famiglie e delle società che si sta registrando con più evidenza dal marzo/aprile 2014 per le prime (quando l'indice è tornato sopra quota 100, passando da 97,9 a 101) e dal febbraio/marzo 2015 per le seconde (con un indice di fiducia delle imprese che passò dal 97,5 a 103,1). In particolare l'indice di fiducia dei consumatori ha raggiunto in gennaio un nuovo massimo storico, su un livello che è il più alto dall'inizio delle serie storiche, 21 anni fa (gennaio 1995). Mentre per quanto riguarda le imprese, l'indice composito (Iesi) sia pure in discesa resta sui valori

più alti dopo l'inizio della crisi.

«È la fiducia la nostra riforma più importante. Tutti gli indicatori ci dicono che in Italia sta tornando la fiducia. Oggi Istat addirittura certifica che la fiducia dei consumatori italiani è al top da 21 anni», ha commentato ieri su Facebook Matteo Renzi. «Italiano tra gli italiani, so che dobbiamo insistere, lavorare, perseverare senza tregua. Ma aver restituito il futuro agli italiani è la riforma più bella e più importante che ha fatto la politica negli ultimi due anni. Avanti tutta, l'Italia riparte», ha poi aggiunto.

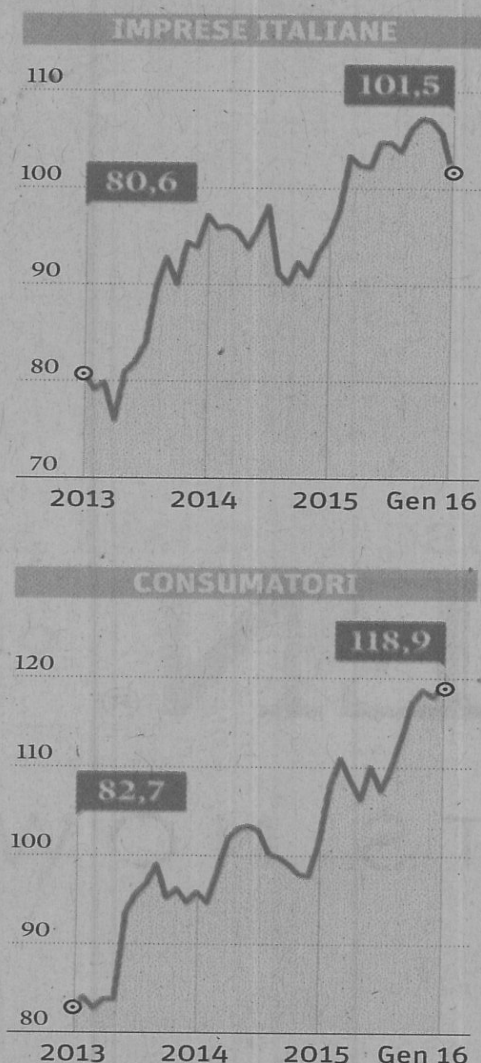
A gennaio tutte le componen-

ti del clima di fiducia dei consumatori sono stimate in miglioramento a partire dalle componenti personale e corrente. Diminuiscono lievemente i saldi dei giudizi e delle attese sull'attuale situazione economica del Paese mentre calano le attese di disoccupazione. Per le imprese, il clima di fiducia peggiora invece in tutti i settori. Cali «significativi» per l'Istat toccano invece i servizi di mercato (a 106,6 da 113,9) e il commercio al dettaglio (a 101,9 da 108,8) e flessioni contenute colpiscono la manifattura (a 103,2 da 104,0) e le costruzioni (a 114,6 da 114,8). E nelle imprese manifatturiere peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione, mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili.

Tornando all'analisi congiunturale del CsC si fa notare, tra l'altro, che l'ulteriore forte caduta del prezzo del petrolio aggiunge spinta al reddito disponibile nei paesi consumatori (per il Belpaese vale uno 0,2% di Pil in più quest'anno), «però nell'immediato è insieme specchio e fonte di instabilità internazionale». Insomma sono tante fibrillazioni di cui bisogna tenere conto e lette tutte insieme segnalano che lo scenario è diventato, appunto, «più sfidante e con maggiori rischi al ribasso». Tuttavia, è la conclusione dell'analisi sull'economia nazionale, il quadro resta favorevole. In particolare, alla luce del contesto internazionale, il ritmo di recupero italiano è rimasto fiacco ma c'è stato un buon rilancio dell'export, che sarà sostenuto dai mercati dell'Eurozona. «La domanda interna sale tirata soprattutto dai consumi - si legge nella nota - e gli ordini domestici registrano forti incrementi». Anche l'occupazione marcia in linea con le previsioni CsC. E la legge di stabilità, per dimensione e composizione, «dà l'atteso sostegno», vale a dire 0,4 punti di Pil nel 2016-17, come stima anche la Banca d'Italia.

Il clima di fiducia

Indici destagionalizzati.
Base 2010 = 100



D. Col.